



TEATRO

# Giovani attori in viaggio con Eleonora Duse verso il futuro in scena

Stasera lo spettacolo per la regia di Massimo Navone con i diplomandi della "Paolo Grassi" di Milano

Annalisa Perini

Anticonformista, appassionata, moderna al punto da rompere gli schemi del teatro ottocentesco quanto nessuno prima aveva saputo e osato fare. In un parola "Divina". Così la chiamò Gabriele D'Annunzio, e poi il pubblico di tutto il mondo, pur recitando lei sempre in italiano, ma incisiva, intensa, emotivamente comprensibile oltre le parole.

Nel centenario dalla morte di Eleonora Duse una produzione del Teatro Miela/Bonaventura con la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi ne celebra il mito. "In viaggio con la Duse", al Miela stasera alle 20.30, è un progetto in cui il regista e direttore artistico Massimo Navone ha fatto incontrare l'immaginario di giovani attori di oggi - in viaggio, loro, verso il domani - con l'energia e i significati della personalità della "più grande attrice del mondo" come la defi-

ni il critico coevo Hermann Bahr. Autori di una drammaturgia collettiva e interpreti dello spettacolo sono i diplomandi del 3° corso attori della

"Paolo Grassi", Riccardo Avramo, Marco Barriera, Agata Bervini, Giovanni Bruno, Michelangelo Canzi, Giorgia Cribiù, Vincenzo Di Giovanni, Pietro Landini, Cinzia Lorelli, Sara Manzoni, Maria Nicoli, Bianca Ponzio, Giulia Maria Prevedello, Stefano Pugliese, Alessandro Russo e Mario Sagone. Saranno in scena oggi a Trieste dopo il debutto a Milano del 20 maggio, e le repliche alla Fondazione Cini a Venezia venerdì e ieri a Cordenons, nella rassegna "La scena delle donne". Lo spettacolo verrà introdotto dal docente universitario Paolo Quazzolo, sul rapporto fre-

quente e privilegiato che Duse ebbe con la città, all'epoca austro-ungarica, e con tanti amici tra cui l'intellettuale Silvio Benco.

Il suo primo incontro con il pubblico triestino a soli 5 anni, Cosetta nei "Miserabili" di Victor Hugo, della compagnia paterna, e in seguito tornò a Trieste con tante preziosità del suo repertorio. Scelse il Teatro Verdi per il debutto di "Spettri" di Henrik Ibsen, ultimo spettacolo della sua carriera.

Navone, questo viaggio è partito da una provocazione, ovvero che cosa l'esempio della Duse possa trasmettere agli artisti di oggi.

«L'energia creativa sprigionata dalle sue vicende artistiche e umane colpisce per la sua purezza, riaccende la passione per il teatro, incoraggia a intraprendere con dedizione tenace uno dei mestieri più belli e difficili del mondo. Questi giovani attori con il lo-

ro immaginario, e attraverso l'estemporaneità delle improvvisazioni, hanno creato un sogno a occhi aperti».

**Siete partiti dallo studio dell'appassionato epistolario dell'attrice, e copioni da lei annotati, grazie all'archivio Duse della Fondazione Cini.**

«E suggestioni sono nate da frammenti biografici e battute rubate a Ibsen e D'annunzio. Quadri visionari, tra cui una versione rap della "Pioggia nel Pineto", si addentrano





nella vita della Duse e così ci si immerge anche in sacrifici, fallimenti e ristrettezze delle compagnie di giro ottocentesche, nel clima incandescente delle avanguardie, nel passaggio nevralgico al '900 e lo sgomento per la devastazione della guerra. Si combatte per ricostruire un futuro con armi pacifiche, il teatro e la cultura».

**La "Divina" stupì anche Stanislavskij e Pirandello.**

«Influenzò grandi innovatori della scena del secolo scorso per la sua capacità unica di trasmettere l'essenza dei personaggi, entrando nelle loro emozioni. Con la mimica facciale e gesti estremamente realistici, spesso minimali, come nel muovere le mani, destrutturava stilemi ottocenteschi. E oggi è possibile coglierlo grazie alle immagini in movimento del suo unico film, di cui fu anche co-sceneggiatrice, il muto "Cenere", del 1916, dal romanzo di Grazia Deledda». Ingresso gratuito. —



#### IL PROGETTO

CAST E DRAMMATURGIA  
DEI DIPLOMANDI ATTORI DELLA "GRASSI"

